

Ateneo news



Gennaio - Febbraio 2006
Anno 6 • Numero 1

SPECIALE INAUGURAZIONE

L'INTERVISTA
IL PROFILO

L'Università tra certezza e speranza

IL RESOCONTO DEL RETTORE BIANCHI E LA VISIONE GIURIDICA DI ZAGREBELSKY

Quest'anno l'inaugurazione coincide con un momento particolarmente delicato per l'università italiana: tagli di bilancio, norme controverse sul reclutamento dei docenti e difficile dialogo tra Governo e Crui.

Non c'è dubbio che l'inaugurazione di quest'anno coincide con una situazione particolarmente difficile dell'università italiana in generale che non poteva non riflettersi anche sulla nostra Università. Le ricadute di natura economica che derivano da un taglio complessivo di circa 415 milioni di euro sugli stanziamenti per tutte le università italiane, hanno accentuato il deficit di finanziamento dell'ateneo: il fondo che annualmente il Ministero trasferisce alla nostra Università per il funzionamento è sottodimensionato per 5 milioni di euro. Aggiungo, per questo aspetto, che una recente statistica messa a punto nell'ambito della Conferenza dei Rettori dà conto del fatto che uno studente dell'Università Mediterranea "è pesato" circa 2900 euro mentre studenti di altre Università, prevalentemente del nord, arrivano ad essere pesati fino a 4500/5000 euro. È dunque in atto una profonda discriminazione tra aree geografiche del paese,

un problema che andrà affrontato e che intendo porre all'attenzione quanto prima, invitando i colleghi delle università meridionali a far sentire in maniera congiunta la loro voce.

Ricerca, didattica e strutture: quale il pericolo dalla contrazione delle spese per il nostro ateneo?

Per quanto riguarda gli aspetti di carattere normativo, tra i tanti provvedimenti scellerati della legislatura prodotti dal Ministro Moratti, il più grave è quello relativo all'abolizione del ruolo dei ricercatori universitari che mina le basi stesse del sistema universitario italiano: una norma che, se non modificata, è destinata a produrre notevoli danni.

Per contro, su questo stesso fronte il 2005 ha segnato un netto miglioramento della nostra Università. Abbiamo concluso circa cento procedure di valutazione

segue a pag. 2

L'istituzione Università è il titolo della prolusione che il prof.

Gustavo Zagrebelsky pronuncerà il 1 febbraio per la Prolusione all'anno accademico 2006/2007 dell'Università Mediterranea.

Esemplare la biografia dell'insigne studioso, nato a San Germano Chisone (To) nel 1943.

Si laurea nel 1966 sotto la guida di Leopoldo Elia (grande costituzionalista e due volte Presidente della Corte costituzionale negli anni Ottanta); è subito ricercatore CNR; poi assistente di Istituzioni di Diritto Pubblico nella facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino con Giuseppino Treves. Nel 1969 è libero docente di Istituzioni di diritto pubblico e quindi Ordinario di Diritto costituzionale italiano e comparato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Sassari. Nel 1977 ha inse-

segue a pag. 2



MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO 2006

AULA MAGNA
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

ore 10.30
CERIMONIA INAUGURALE

Relazioni
Alessandro Bianchi
Magnifico Rettore

Giovanni Cantio
Direttore Amministrativo

Comunicazioni
Pasquale Speranza
Rappresentante Personale Tecnico-Amministrativo

Michele Ambrogio
Presidente Consiglio degli Studenti

Interventi
Giuseppe Bova
Presidente Consiglio regionale della Calabria

Sandro Principe
Assessore Istruzione, Alta Formazione e Università della Regione Calabria

Piero Tosi
Presidente Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

Produzione
L'ISTITUZIONE UNIVERSITÀ
Chiar.mo Prof. Gustavo Zagrebelsky
Presidente Emerito della Corte Costituzionale

FOYER
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA

ore 16.00
INAUGURAZIONE MOSTRA
"Archimede e il genio antico"
Uno sguardo sullo straordinario universo della scienza e della tecnica del mondo greco

Apertura
Marisa Cagliostro
Delegata per le Attività Culturali di Ateneo

Interventi
Annalisa Zarattini
Superintendente Beni Archeologici della Calabria

Eugenio Lo Sardo
Ispettore Dirigente Ministero dei Beni Culturali

Paolo Vitti
Storico di Architettura antica

CINE TEATRO SIRACUSA

ore 20.00
"Alice nella polis"
Laboratorio Teatrale Universitario
"Le Nozze"
diretto da Renato Nicolini

Redazione

Responsabile
Antonio Romeo
Telefono 0965.24612
Fax 0965.25818
E-mail: comunicazione@unirc.it
www.unirc.it link Ateneo

Francesco Paviglianiti
Vincenzo Periti
Carlo Taranto
Progetto grafico
Enrico Iaria
Impaginazione
Ignazio Andrea Federico

Stampa:
Tipolitografia Iriti

- 3 Archimede e il genio antico
- 4 Alice nella Polis
- 5 Borse di studio Falcomatà
- 6 Mimmo Rotella
- 7 Marcello Fabbri
Brevi
- 8 I nuovi programmi di Agraria
- 9 Laboratorio didattico remoto
- 10 I neo dottori mediterranei
- 11 Il secolo d'oro di Sibari
- 12 L'ultima finestra giraffa



Opera di Mimmo Rotella al Rettorato

ne comparativa, assumendo una quarantina di nuovi docenti, la maggior parte dei quali giovani ricercatori. È la politica che ci siamo dati da qualche anno e che apporterà un progressivo ringiovanimento, linfa nuova all'interno della nostra Università e una classe dirigente, se così vogliamo definirla, fresca e preparata.

Sette anni da rettore. A saperlo prima lo rifarebbe?

Lo rifarei, lo rifarei subito. L'esperienza, che proseguirà per un altro anno e mezzo circa, è entusiasmante.

Cosa le manca di più della sua vita da docente?

È chiaro che per uno che ha passato la vita a fare ricerca e insegnare il sostanziale distacco da queste due attività comporta una sofferenza: si cambia mestiere, si assume, in buona sostanza, un ruolo

continua da pag. 1

di gestione, di governo di una struttura; ma trattandosi dell'Università di Reggio Calabria, nella quale sono nato dal punto di vista accademico, per me si è trattato di lavorare per far crescere e migliorare quella che consideravo e considero la mia casa accademica. Quindi non c'è dubbio che lo rifarei e penso anche che all'interno di una comunità accademica sia indispensabile e naturale che col tempo si creino figure che, rinunciando in parte o in tutto al loro ruolo docente per un periodo di tempo, assumono le funzioni di governo.

Della sua esperienza da rettore, una cosa di cui è orgoglioso

Le cose di cui sono più orgoglioso sono due: aver fatto dell'Università di Reggio Calabria un'istituzione cittadina, restituendola al sentire della comunità cittadina e calabrese come una cosa sua: un senso di appartenenza che è l'esatto contrario di distacco e di estraneità che c'era precedentemente. Di questa cosa sono effettivamente molto compiaciuto.

E l'altra è di aver fatto di questa università l'Università Mediterranea. Quando gli abbiamo dato questo nome abbiamo chiaramente buttato il cuore oltre l'ostacolo. Ora credo che lo abbiamo raggiunto; siamo effettivamente diventati un ateneo di livello internazionale nella dimensione mediterranea. E questo costituisce motivo di orgoglio per me e credo che lo sia per tutta la comunità di ateneo.

e qualcosa che non ha fatto...

Le cose che non sono riuscito a fare sono due, sempre le stesse: vorrei riuscire a far diventare sempre questa università un'istituzione cittadina al servizio del territorio ed integrata con questa città che, ormai, deve saper alzare lo sguardo verso un orizzonte più ampio e più lontano dell'area dello Stretto.

L'altra ambizione è rendere la Mediterranea sempre più internazionale e sempre più mediterranea. La città deve, insieme all'Università, valorizzare la strategica posizione che le appartiene, deve assumere il proprio ruolo nel Mediterraneo costruendo sistemi di relazioni in questa straordinaria area: culla, ma anche futuro della civiltà del mondo.

Un ricordo di Mimmo Rotella e Marcello Fabbri, scomparsi di recente.

Mimmo Rotella l'ho conosciuto di persona solo due anni fa, quando gli abbiamo conferito la laurea honoris causa. Ovviamente mi era noto da tempo come uno dei più grandi artisti contemporanei a dimensione internazionale. E' uno di quelli che sono riusciti a rompere con la tradizione dell'arte figurativa e di quella pittorica in particolare, collegandola ai fermenti nuovi, fermenti laceranti introdotti dai mutamenti della società contemporanea, diciamo pure meglio di quella postmoderna, e che a questa rottura hanno saputo dare una forma, cioè un'espressione artistica di straordinario valore estetico. Nelle opere di Rotella si legge chiaramente l'esito di un'analisi critica profonda nei confronti della società della dopo modernità e questa critica profonda trova però forme espressivo-artistiche di immenso valore. Ho nella mia stanza del rettorato un regalo di Mimmo Rotella: un ritratto di Marilyn, uno di questi suoi manifesti strappati, credo che costituisca il ricordo più prezioso di Mimmo Rotella. Marcello Fabbri è stato per me un maestro prima e un compagno di strada dopo. Ho studiato sui suoi libri, ho seguito i suoi percorsi intellettuali. Ha avuto il punto di partenza più significativo nell'immediato dopoguerra all'interno della comunità olivettiana; i suoi studi sulla pianificazione sono un passaggio essenziale della cultura urbanistica italiana.

Ho avuto modo poi di diventare un suo collega nel periodo in cui Marcello Fabbri ha insegnato nella nostra Università. Nei primi anni novanta eravamo entrambi professori a contratto, uniti dall'esperienza nella redazione di *ControSpazio*, la rivista che ha diretto fino ad ora.

Come si usa dire "andandosene ha lasciato un grande vuoto". Io piuttosto, sento che Marcello Fabbri ha lasciato un grande patrimonio dentro la cultura italiana e, per quanto mi riguarda, dentro di me, nella mia formazione di urbanista e più in generale di intellettuale.

a cura di Francesco Paviglianiti

continua da pag. 1

gnato Diritto costituzionale italiano e comparato nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, dove, dal 1981 al 1995, presso la Facoltà di Giurisprudenza, è titolare della cattedra di Diritto costituzionale. Fra gli insegnamenti ricoperti anche la Dottrina dello Stato. Nel 1995 viene nominato, dal Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, giudice della Corte costituzionale, della quale infine diviene Presidente nel 2004.

È socio dell'Accademia delle Scienze di Torino e dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Autore di saggi, articoli e monografie di natura non solo squisitamente giuridica, tradotti in molte lingue straniere. Tra i più noti: *Amnistia, indulto e grazia. Problemi costituzionali* (1972); *Le immunità parlamentari* (1979); *Manuale di Diritto costituzionale*, Vol. 1 (1987); *Società, Stato,*

Costituzione. Lezioni di Dottrina dello Stato degli anni 1986-1987 e 1987-1988

(1988); *La giustizia costituzionale* (1988); *Il diritto mite. Legge, diritti, giustizia* (1992); *Il "Crucifige!" e la democrazia* (1995); *La leggenda del grande inquisitore* (2003); insieme a Carlo Maria Martini, *La domanda di giustizia* (2003); *Principi e voti. La Corte costituzionale e la politica* (2005); *Essere delle istituzioni* (2005).

Dalla profondità e interdisciplinarietà delle sue analisi si conferma lo spessore umano e scientifico di uno dei maggiori giuristi italiani ed europei nonché, per il suo impegno civile e per la sua presenza anche sulla stampa quotidiana nazionale, di una delle maggiori figure di intellettuali italiane dei nostri tempi.

La sua presenza nel nostro Ateneo per illustrare, con la Prolusione, il tema dell'*Istituzione Università* è un'occasione preziosa per fare il punto su un tema scottante e decisivo per il futuro di tutto

il nostro Paese, reso attuale dalla recente e tanto controversa approvazione della riforma.

Il ben noto rigore scientifico di Gustavo Zagrebelsky, insieme alle sue non comuni qualità di acutezza e pacatezza delle argomentazioni, basterebbero da sole a giustificare una partecipazione ampia, attenta (e piena di speranza) all'inaugurazione dell'Anno accademico del nostro Ateneo.

L'Università Mediterranea non è immune da problemi, come gran parte degli atenei meridionali, ma anche con questa prolusione vuole confermarsi una delle realtà più vive e dinamiche della città di Reggio Calabria.

Antonino Spadaro
Ordinario di Diritto costituzionale

Pagine web
www.unirc.it/inaugurazione_2006

Archimede e il genio antico

FOYER AULA MAGNA ARCHITETTURA
1-9 FEBBRAIO 2006

INAUGURAZIONE
MOSTRA

Devo ad un suggerimento- non casuale né disinteressato- giunto mi dal Magnifico Rettore insieme agli auguri di Natale, la visita alla mostra che, con il titolo "Eureka! Il genio degli antichi", si è chiusa il 9 gennaio scorso a Napoli.

Posta sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, la Mostra è stata promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali- Direzione Regionale per i Beni Culturali e per i Beni Paesaggistici della Campania - Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta - e dalla Regione Campania -Assessorato al Turismo e ai Beni Culturali-, in collaborazione con la Provincia di Napoli - Assessorato ai Beni Culturali- e il Comune di Napoli - Assessorato alla Cultura, su un progetto finanziato con risorse del Programma Operativo Regionale della Campania 2000-2006. L'esposizione, curata, come il prestigioso catalogo, da Eugenio Lo Sardo con progetto di allestimento di Paolo Vitti e Ottavio Voza, si fregia di un comitato scientifico di accademici e studiosi come Maria Rosaria Borriello, Ernesto Capanna, Filippo Coarelli, Franco Conti, Stefano De Caro, Mauro Giancaspro, Adriano La Regina, Eugenio Lo Sardo, Maria Luisa Nava, Lucio Russo, Valeria Sampaolo, Salvatore Settis e Fausto Zevi, ed è pensata in modo da poter comunicare immediatamente con il visitatore e suscitare grande interesse in tutto il pubblico, specie quello giovanile.

Ovviamente l'impressione ricevuta nel vedere le meravigliose e sorprendenti ricerche, sapientemente e doviziosamente illustrate e documentate in oltre 2000 metri quadri nelle sale del piano terra e nel cortile del Museo archeologico nazionale della bellissima città di Napoli, non poteva che suggerirmi di condividere tale privilegio con gli ospiti, i colleghi, gli studenti del nostro Ateneo e la città di Reggio, la cui antica storia è permeata di quella stessa cultura e scienza tangibilmente e concretamente appartenenti alla civiltà del Mediterraneo antico



cui la mostra era rivolta.

Lo straordinario universo della scienza e della tecnica del mondo greco, fiorito specialmente in età ellenistica, dalla morte di Alessandro Magno alla battaglia di Azio, viene riportato alla luce attraverso macchine a vapore, orologi, strumenti musicali ed astronomici, applicazioni che sembrano far parte di un universo culturale a noi vicino se non contemporaneo.

I greci sono nostri precursori in molti campi del sapere, dalla geometria alla medicina, dall'ottica all'astronomia: dai loro studi derivano tante ed attuali teorie. Molte applicazioni, considerate per secoli veri e propri prodigi, venivano utilizzate per scopi ludici, artistici, bellici, religiosi, lavorativi.

La cultura greca, e quella latina poi, che tutti conosciamo attraverso le testimonianze scritte di grandi poeti, filosofi ed artisti, si avvale del contributo di geniali ingegneri e scienziati che con le loro invenzioni avevano già segnato il futuro della storia dell'umanità.

L'occasione inaugurale dell'Ateneo viene quindi ad essere arricchita da una significativa selezione dell'evento napoletano. L'iniziativa, appositamente riprogettata ma non sminuita nei messaggi e nei significati, allestita insieme agli stessi curatori nel foyer dell'Aula magna di Architettura con il titolo "Archimede e il genio antico", è visitabile anche nei giorni successivi all'evento inaugurale, costituisce in effetti anche la prima tappa itinerante della grande Mostra napoletana. Sono presenti alcune riproduzioni e modelli funzionanti di grandi macchine o strumenti del mondo greco appartenenti a diverse sfere di applicazione che corrispondono alle diverse macrosezioni tematiche in cui è stata divisa la mostra: la vita di corte, la misura del tempo e dello spazio, la musica, il teatro, la religione, l'archimedeo, ovvero una sezione dedicata alle grandi invenzioni dello scienziato siracusano, la medicina e la botanica. Assieme alle riproduzioni erano esposti a Napoli splendidi reperti archeologici come l'Atlante e la Tazza Farnese, il vaso di Talos, grome, stadere, samovar, affreschi, busti e mosaici, il primo ed unico

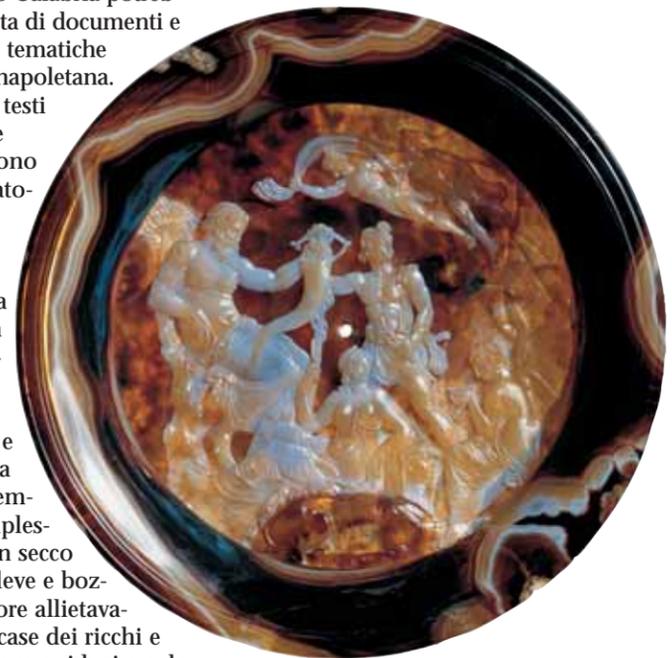
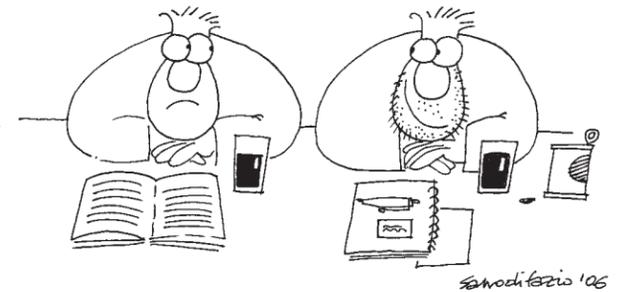
astrolabio bizantino, le terracotte del Louvre, tutti oggetti provenienti da prestigiosi musei italiani e stranieri tra cui appunto il Louvre, il Museo delle Scienze di Londra, il Museo della Tecnologia di Salonicco, il Museo Archeologico di Atene e da altri importanti siti come Velia, Paestum, Pompei ed Ercolano.

Un itinerario attraverso i reperti del Museo archeologico della Magna Grecia di Reggio Calabria potrebbe portare alla riscoperta di documenti e significati connessi alle tematiche illustrate nella mostra napoletana.

Pannelli con disegni e testi esplicativi, modellini e documentari introducono anche a Reggio il visitatore nel mondo della scienza e della tecnica antica. "Narrano tutti con voci diverse di una civiltà in cui la scienza compì uno straordinario balzo in avanti, in cui avvenne una vera rivoluzione scientifica e l'umanità incominciò a sognare meccanismi sempre più raffinati e complessi... Archimede tirava in secco una nave da solo con leve e bozzelli... Fontanelle sonore allietavano i bei peristili delle case dei ricchi e spruzzavano acqua con suoni luci e colori buffi e graziosi come in una villa del Rinascimento... nei teatri... con particolari strumenti si amplificava il suono fino alle più lontane gradinate... l'astronomia e la geografia divennero scienze a pieno diritto..." Continua Eugenio Lo Sardo in uno dei saggi introduttivi del Catalogo edito da Electa Napoli... "Sappiamo ad esempio che Siracusa era uno dei maggiori centri scientifici del mondo antico e si producevano oggetti e strumenti di notevole valore e complessità... Archimede non era un genio isolato...". Lucio Russo in un altrettanto suggestivo e rievocativo saggio dello stesso Catalogo definisce *rivoluzione dimenticata* quel complesso di acquisizioni scientifiche e tecnologiche nel campo dell'ottica, dell'idrostatica che nel IV secolo hanno determinato la nascita della scienza e delle quali restano spesso solo indirette e sporadiche testimonianze. A questo dimenticato mondo apparteneva una delle sette meraviglie: il Faro che segnalava ai naviganti l'ingresso al porto di Alessandria "...un monte erigentesi in mezzo al mare, che addirittura sfiorava le nuvole... Sulla cima di questo monte sorgeva un secondo sole, che faceva da pilota alle navi. (Achille Tazio)

Marisa Cagliostro
Delegata attività culturale

LO CONOSCI IL PRINCIPIO DI ARCHIMEDE?
NO. PERO' SO CHE HA FATTO UNA BRUTTA FINE...

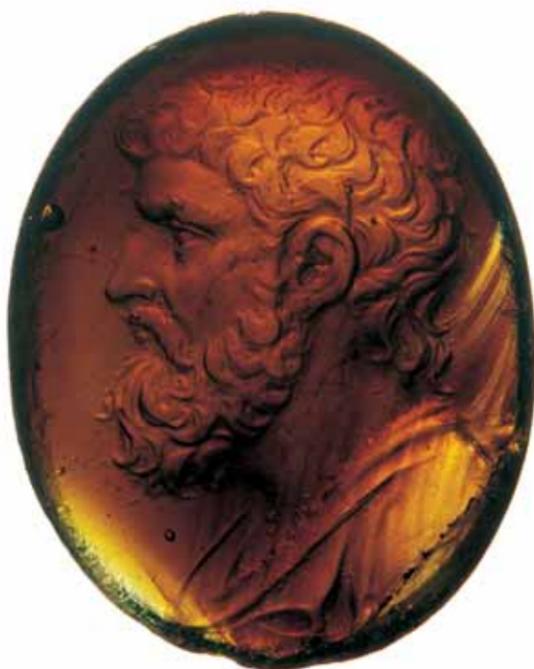


Si ringrazia, per la sollecita e cortese collaborazione la Soprintendente ai Beni Archeologici di Napoli Maria Luisa Nava e l'Associazione Civita. Un particolare apprezzamento ai curatori per la competenza e la passione con la quale si sono prestati ad affiancarci in una realizzazione che appariva per molti aspetti quasi impossibile. Non ultima la disponibilità di Claudia Cutrupi e delle aziende reggine ormai abituate alle nostre fulminee imprese.

La Mostra è stata realizzata grazie al contributo del



Pagine web
www.unirc.it/inaugurazione_2006
www.civita.it/eureka



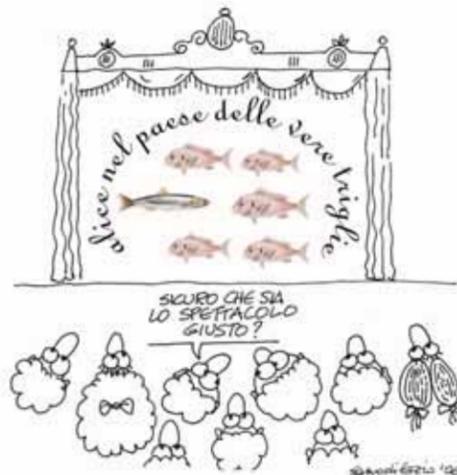
Alice nella Polis

IL LABORATORIO TEATRALE IN SCENA AL CENTRO DELLA CITTÀ

È una cosa nuova, che lo spettacolo offerto agli ospiti dell'Università "Mediterranea" di Reggio Calabria, in un'occasione di per sé simbolica come l'inaugurazione dell'Anno Accademico 2005-06, sia una cosa fatta in casa, un prodotto del lavoro del Laboratorio Teatrale Universitario che si è formato in tre anni, con tanto di attori, tecnici e scenografi, attorno all'entusiasmo di Marilù Prati. *Alice nella Polis* riprende, nello spirito nuovo dell'inaugurazione, e nella leggerezza dell'occasione di festa, i temi fondamentali di una ricerca durata tre stagioni. Al centro c'è la complessità del fenomeno urbano, le metamorfosi subite dal "mito" della Città nella mentalità dei giorni nostri. Ad ogni mito di fondazione è – ironicamente – abbinata una scena tratta da *La Fondazione della Città*, la "rivista architettonica" di Renato Nicolini che è stata il maggior successo del Laboratorio fino ad ora, uno spettacolo che è stato rappresentato anche a Roma, nel recinto (con tanto di palme) della Città Universitaria di Marcello Piacentini, ed a Barletta – in occasione del convegno annuale dell' AISLo (Associazione Italiana per lo Sviluppo Locale) – nel cortile del Castello di Federico II. La scena tra Alessandro ed i suoi architetti, in occasione della fondazione di Alessandria, è dedicata alla Facoltà di Architettura; la Torre di Babele ad Ingegneria; Romolo e Remo a Giurisprudenza; il terremoto di Reggio ad Agraria. Mentre Pitagora è logicamente abbinato alla Magna Grecia. Ancora un'altra scena da *La Fondazione della Città*, tratta da *Mahagonny* di Bertolt Brecht, introduce il secondo tema: la "crisi" in atto dell'idea di città. Dopo il primo movimento, la "città trappola": verrà rappresentata la forma estrema della crisi, la Dittatura, e la sua alternativa, la riscossa dei cittadini, attraverso due scene da *Stato d'Assedio* di Albert Camus. Verrà infine presentato,

attraverso il bellissimo video di Fabio Massimo Iaquone, *Il fiore delle Mille e una Notte* (il cui titolo è anche un omaggio a Pasolini), il lavoro in corso per questa stagione, un testo tratto da *Le Mille e Una Notte*, una riflessione sulla città orientale e sul suo immaginario. Il Coniglio di Alice (un altro degli spettacoli storici del Laboratorio) intervenendo continuamente con la sua battuta "Sono in ritardo! Sono in ritardo! Sono in ritardo!", scandirà il tempo, che vuole essere veloce, della rappresentazione. Ad un colloquio – scritto per l'occasione - tra Georges Simenon ed un professore americano di Storia della Letteratura è affidata la spiegazione dell'importanza del Laboratorio Teatrale (ed in genere delle attività extra curricolari, della passioni culturali non rigidamente finalizzate) in un'istituzione come l'Università. Lo spettacolo sarà interpretato da Renato Nicolini, Marilù Prati, Daniele Tirota, Bianca Cogliandro, Luciano Zingali, Saro Cavallaro, Carlo Caltabiano, Miria Servidio, Francesco Borrello, Cristina Merenda, Stefano Cutrupi, Paolo Failla, Vittoria Terranova, Jessica Zavaglia, Anna Raso, Erminio Bruno, Domenico Munno, Angelica Costa, Francesco Spinelli, Valentina Tramontana, Francesca Costantino, Adele Rombolà, Egizia Scoppelliti, Attilio Varacalli. Suonerà in scena la Banda DIA (Dichiarazione Inizio Attività): Sergio De Luca, Paolo Crocè, Carmelo e Francesco Scarfò, Roberta Cartisano. Le videoproiezioni ed il disegno luci saranno di Nino Minniti e Giorgio Cannizzaro. Le scene ed i costumi di Francesca Chiappetta, Marcella Praticò, Paolo Alfonso, Antonia Scarfò e Renata Cogliandro. I tecnici audiovideo sono Luca Bruno e Sergio Sicuro. L'aiuto regia di Valentina De Grazia. La regia di Renato Nicolini e Marilù Prati.

Renato Nicolini



Pagine web
www.unirc.it/inaugurazione_2006
www.unirc.it/laboratorio



Borse di studio "Italo Falcomatà"

INAUGURAZIONE

DURANTE LA CERIMONIA INAUGURALE LA CONSEGNA ALLE MIGLIORI TESI DELL'ANNO ACCADEMICO 2004-2005

Per la seconda volta saranno consegnate nel corso della cerimonia inaugurale, le borse di studio intitolate al compianto sindaco "Italo Falcomatà".

Ciascuna Facoltà ha indicato la migliore tesi di laurea relativa all'anno accademico 2004-2005, ad eccezione della Facoltà di Architettura che ha inteso conferire il premio ex-æquo a due neolaureati.

La Facoltà di Giurisprudenza ha inteso conferire un riconoscimento ad un laureato triennale.

Di seguito sono indicati i nominativi dei vincitori delle borse, i titoli delle tesi ed i relatori:

Facoltà di Agraria

Teodora Stillitano

VALUTAZIONE DELL'INDICE DI AGGRESSIVITÀ DELLE PIOGGIE E MAPPATURA DELLE ISOERODENTI IN CALABRIA.

Relatore prof. Marcello Zimbone

Facoltà di Architettura

Ilario Greco

IL VALLO DEL CRATI DA SAN FILI A S. MARCO ARGENTARIO

Relatore prof.ssa Laura Themes

Francesco Patanè

STRATEGIE E STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE INGRATA PER LO SVILUPPO LOCALE.

CASO DI STUDIO: L'AREA DEL PIT ETNA

Relatore dott. Sante Foresta

Facoltà di Giurisprudenza

Alessandro Scopelliti

LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ EUROPEO

Relatore prof. Francesco Forte

Giuseppe Falcomatà (laurea triennale)

PROFILI EVOLUTIVI DELL'ISTITUTO DELLE FONDAZIONI. LE FONDAZIONI BANCARIE.

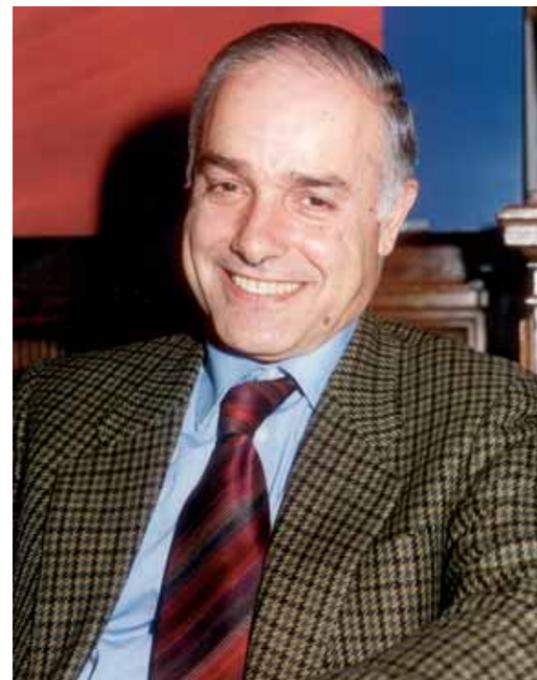
Relatore prof. Giovanni D'Amico

Facoltà di Ingegneria

Carmen Amaddeo

MODELLAZIONE ANALITICA DELLA RISPOSTA NON LINEARE DI STRUTTURE CON DISPOSITIVI DI PROTEZIONE SISMICA.

relatore ing. Enzo D'Amore



Backstage

INAUGURAZIONE

LA PRECEDENTE INAUGURAZIONE E... I PREPARATIVI DELLA NUOVA



Mimmo Rotella, l'arte nell'anima

Caro Mimmo,
ci ha lasciati il poeta dei muri, l'architetto muto del tempo, il dissacratore dell'urbe, lo scorticatore dell'epidermide urbana, la pop star dell'arte, l'anticipatore indomito di tendenze, mode, costumi, ma soprattutto a chi scrive, l'amico di sempre.

Padre, fratello, e figlio generoso dell'arte, visto che contemplava i tre stadi dell'esistenza come nell'emblema del Tiziano, che seppe trasportare i confini calabri oltre le Colonne d'Ercole, in terre lontane. Figlio della Magna Grecia ne aveva le sembianze: il volto lacerato egli stesso da una ferita che riproduceva nei tratti lo strappo a lui caro.

Ci siamo conosciuti in una Milano ottimista, una Milano *da bere*, nella metà degli anni ottanta, in cui ancora la città credeva nell'integrità morale. Ci salutiamo ora in una città che come tante ha perduto il suo primato e in una Calabria che soffre, ora come prima, di incomprendimenti, lacerazioni profonde, crisi di poteri e poterucoli distanti anni luce da ciò che propugnavamo: una visione dell'arte al servizio della vita, della gioia di vivere, dell'eterna fantasia.

Istrione impareggiabile, Mimmo Rotella ci celebrava nella multiforme possibilità che possiede l'essere umano di scandagliarsi sin nei suoi più profondi nascondimenti. Proteiforme, giocavi con le identità, così eri divenuto un americano a Roma, un gangster con *Borsalino*, un viveur, un

dandy e persino Napoleone, un aviatore alla Saint Euxpéry, un pilota di formula uno. Eri, come si suole, dire artista a tutto tondo. Ti accompagnavano le tue melopee, e i tuoi poemi fonetici si facevano largo tra la folla di rumori privi di senso, proposti nella logica epistaltica di tua invenzione.

Con la lingua giocavi, così come con le mani e i tamburi. Una forza primitiva e atavica ti invadeva, possedevi l'arte come un dono non come un raggiungimento, anche se sappiamo delle sofferenze patite prima di essere riconosciuto come un vero fenomeno artistico.

Con l'amico Pierre Restany, anche lui andato, abbiamo trascorso serate milanesi di assoluta gioia e liberazione: dai pregiudizi, dalle meschinità, dalle noie, dalle privazioni, dalle incomprensioni; si respirava un'aria di assoluta dedizione all'arte nel senso più puro, fuori dai mercati e lontano dai mercanti del tempio, con cui scherzavi, con cui glissavi.

"Un casa non è bella senza un quadro di Rotella", dicevi in uno slogan autopubblicitario, come quest'altro: *"e se il mondo si rivolta compra un Rotella un'altra volta"*; e seguivano altre notazioni intime: l'invenzione del filosofo amico "Chitarrella" a cui addebitavi osservazioni, altri punti di interrogazione, lamentele, consigli culinari.

Spesso ti sentivi, in piena euforia e ironia, *scatolero* o *scabruzzolato*, coniato termini mai visti e uditi prima.

La nostra Università, ritenne opportuno

premiare il tuo operato con la laurea ad honorem in architettura, dopo che la Presidenza della Repubblica ti aveva insignito del titolo di ambasciatore dell'arte nel mondo.

La Calabria, a cui hai regalato in finale la Fondazione e *La Casa della Memoria* che hai voluto ti progettassi come un luogo sacro, ti deve moltissimo, e tu l'hai amata molto questa terra generosa, ispida, a tratti amara, ne hai celebrato l'appartenenza in numerose opere senza mai scendere nel folklore ma elevandola e sublimandola. Persino nella scherzosa performance in cui ci siamo simulati mafiosi a Capo Colonna per destare l'attenzione sul tema perenne e scottante.

Possedevi il radar Mentale che ti sintonizzava con le stazioni avanzate del mondo, per solo istinto o preveggenza zen.

Mi hai lasciato su di un foglio giallo e ingiallito l'epitaffio da inserire sulla tua lapide che così trascrivo:

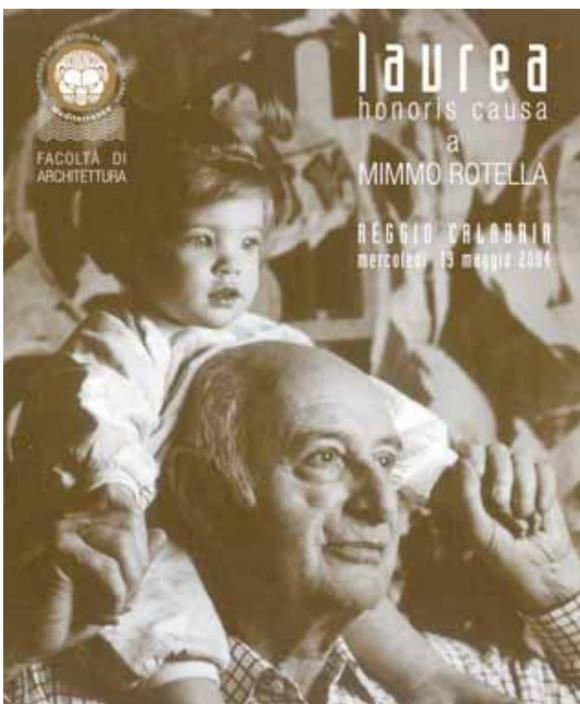
*Mimmo Rotella
Buono con i buoni
Buono con i cattivi
Il suo angelo la figlia Asya
Il suo sogno è parlare con Dio.*

*Marcello Séstito
24 gennaio 2006*

Caro Mimmo sono sicuro che gli stai parlando, con lingua epistaltica, quella più prossima agli Dei.



Pagine web
www.unirc.it/rotella



Marcello Fabbri

L'OMAGGIO DI ANTONIO QUISTELLI

IL RICORDO

BOLOGNA 1924
ROMA 2006



Caro Marcello,

non so convincermi di essere in strada senza la tua compagnia: la compagnia rassicurante di un uomo tranquillo nella sua certezza di fare la scelta giusta, nel momento giusto.

La differenza d'età tra te e me non era tanta. Appena quella che aveva messo te di fronte alla necessità d'abbracciare un fucile contro gli invasori tedeschi, e fatto di me solo un testimone degli anni della guerra.

Non erano cose delle quali parlavi: avevi costruito la tua vita e quella della tua compagna, di Laura, sull'impegno di lavorare per sanare le tante ferite del Paese. Non solo quelle della disastrosa avventura fascista, ma anche quelle che avevano la loro origine in un'unificazione che non aveva ricomposto in equilibrio Nord e Sud e, infine, nelle devastazioni delle calamità naturali.

Tu ti eri posto al servizio della parte debole, di questo Sud che hai percorso, più volte, nella ricerca di rimedi o, almeno, alla scoperta di cause che indicassero linee d'intervento.

Andando indietro nel tempo, il mio primo incontro con te è avvenuto attraverso le pagine di un libretto che avevate scritto a due mani: "La linea Jonica".

Non so dire, se quelle tue pagine non mi abbiano fatto da guida in quella parte di vita che mi ha portato da Napoli alla Calabria. E ci è accaduto di fare un pezzo di strada insieme quando ci siamo ritrovati (è stata una mia scelta) nella Scuola di Reggio, in quella Facoltà d'Architettura dalla quale è nata l'Università.

La tua acutezza nel cogliere le opportunità, tu in linea con strategie di sviluppo, ti hanno fatto riconoscere nella rivista "Controspazio" uno strumento capace di dar voce, fuori dai confini della Calabria, alla nostra Scuola.

Avevi tutte le qualità per esserne l'animatore e lo hai fatto, da quel momento sino a quando la sorte non ti ha portato via.

La rivista ha messo in luce il tuo tratto fondamentale: la vocazione a guidare, ad insegnare, ed è così che, alla fine, hai ospitato pagine che fossero l'opera dei tuoi, dei nostri allievi.

Siamo tutti più soli, oggi, senza di te.

Grazie, Marcello; grazie, Laura; grazie a voi, se i figli, sempre accanto a lui.

Antonio Quistelli



BREVI

Borse di Studio

E' stato pubblicato il Bando del concorso pubblico della Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'assegnazione di cento borse di studio riservate agli studenti universitari, in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata nonché orfani e figli delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, vittime del dovere e superstiti - figli e orfani - delle vittime del dovere. Gli studenti aventi diritto all'assegnazione di borse di studio devono:

a) risultare iscritti al corso di laurea, laurea specialistica o di diploma universitario nell'anno accademico 2004/2005;
b) aver sostenuto con esito favorevole almeno due esami previsti dal piano di studio per il conseguimento del diploma di laurea, laurea specialistica o di un diploma universitario nell'anno accademico di riferimento.

Il termine ultimo per la presentazione delle domande scade il **9 febbraio 2006**.

Le domande devono pervenire a:

Ufficio Protocollo Generale di Ateneo, Salita Melissari Torre 2 piano terra Località Feo di Vito - 89126 Reggio 09/02/2006.

Ulteriori informazioni sono reperibili al

link www.miur.it o presso l'Area Diritto allo Studio della Macroarea Servizi agli Studenti (c/o Segreteria Studenti della Facoltà di Agraria - tel. 0965-324320)

Tutte le informazioni su:
www.uncappuccinoperunpc.it
www.innovazione.gov.it.

Un cappuccino per un PC

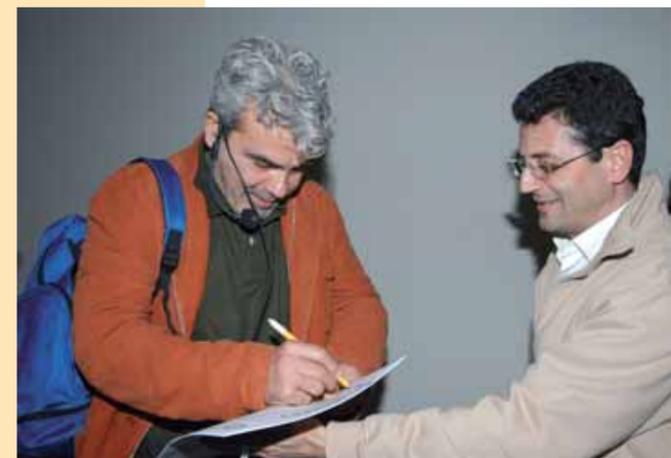
Il progetto "Un cappuccino per un PC", è rivolto agli studenti regolarmente iscritti alle università statali e non statali legalmente riconosciute. Prevede la possibilità di acquisto agevolato di un pc con due modalità:

- *il prestito garantito*

gli studenti possono acquistare un Pc portatile attraverso un prestito, garantito dalla Stato e erogato dai soggetti finanziatori convenzionati, per un importo massimo di 1200. Il prestito potrà essere rimborsato in un arco di tempo a scelta compreso tra i 12 e i 36 mesi (in media con 1€ al giorno, il prezzo di un cappuccino);

- *il contributo governativo (bonus)*

gli studenti che usufruiscono degli esoneri delle tasse e dei contributi universitari, potranno beneficiare, oltre che del prestito, anche di un contributo governativo.



Gli amici di Ateneo News:
Rocco Barbaro

Nuovi programmi

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE UNIVERSITARIA

Si internazionalizza il dottorato in Sviluppo rurale e parte un master dedicato all'olivicoltura sostenibile del Mediterraneo

Nell'ambito dei programmi per l'Incentivazione del processo di internazionalizzazione del sistema universitario, due progetti che interessano la facoltà di Agraria sono stati ammessi al cofinanziamento del MIUR. Si tratta del Dottorato di ricerca in "Processi e politiche di Sviluppo rurale", proposto nell'ambito della cooperazione Italia-Francia, e di un Master di primo livello in "Innovazione tecnologica e sostenibilità dell'olivicoltura mediterranea".

Il primo caso riguarda un dottorato già esistente, che in tal modo, però, trova l'occasione di rendere più organica la cooperazione internazionale precedentemente avviata all'interno della rete dei dottorati di ricerca "Sviluppo rurale, Territorio e Società", della European University Association e di UNIMED. Al dottorato, di cui è coordinatore il prof. Calogero Lo Giudice, parteciperanno come partner stranieri altre cinque prestigiose istituzioni universitarie e di ricerca: *Ecole Nationale Supérieure Agronomique de Montpellier*, *Université de Montpellier I*, *London School of Economics and Political Science*, *Universidad Politécnica de Madrid*, *Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes*; parteciperanno, inoltre, sette partner italiani, ovvero le Università di *Bologna*, *Catania*, *Firenze*, *Napoli*, *Palermo*, *Padova* e il *Centro per la Formazione in Economia e Politica dello Sviluppo Rurale di Portici*. Il progetto messo a punto prevede che ciascuna università coinvolta intervenga nella definizione di un comune percorso formativo, nonché nella individuazione delle principali linee di ricerca nei campi dello sviluppo rurale e della pianificazione territoriale. Ciò comporterà anche la realizzazione di strumenti didattici comuni e il rilascio di titoli congiunti o doppi. Inoltre, si realizzeranno iniziative di eccellenza, con seminari internazionali svolti da docenti di chiara fama. Per offrire ospitalità e servizi ai docenti e agli studenti coinvolti si attuerà una rete di accoglienza presso le università partecipanti.

Il dottorato concorrerà così alla formazione di ricercatori in grado di operare in una dimensione europea, abituati al confronto costruttivo con esperienze e contesti diversi, il cui profilo formativo corrisponde alla domanda proveniente da istituzioni di ricerca, organismi pubblici, enti e imprese privati; ricercatori, cioè, in grado di offrire adeguato e competente sostegno allo sviluppo delle regioni a forte ruralità ricadenti non solo nel Mezzogiorno d'Italia, ma anche nell'area Mediterranea e nei paesi dell'Europa Centro-Orientale.

Il progetto di Master internazionale in "Innovazione tecnologica e sostenibilità dell'olivicoltura mediterranea", di nuova istituzione, nasce nell'ambito degli accordi di collaborazione già sviluppati all'interno della "Fondazione Università Italo-Libica". Il progetto è coordinato dal prof. Carmelo Riccardo Fichera e vede la partecipazione delle facoltà di Agraria delle università "Al Fateh" di Tripoli e "7 Aprile" di Zawa (Libia), nonché dell'Istituto National Agronomique "El-Harrach"

di Algeri (Algeria). Quest'ultimo, è un ente del Ministero dell'Istruzione superiore e della Ricerca scientifica dell'Algeria e rappresenta un polo di eccellenza nel settore delle scienze agronomiche, al centro di collaborazioni internazionali con le più prestigiose Università Europee. Obiettivo strategico del Master, della durata di un anno, è la realizzazione di una reale e concreta collaborazione con i paesi nordafricani nel settore della produzione agricola, con particolare riferimento allo sviluppo sostenibile, alla riqualificazione del territorio rurale e alla valorizzazione dei prodotti tipici mediterranei. In tale ottica, la collaborazione con la Libia e l'Algeria risulta essere una componente essenziale per la realizzazione di iniziative aventi come tema la sostenibilità delle attività agricole in ambiente mediterraneo. Infatti, si sottolinea nel programma, che "la possibilità di operare in modo privilegiato in specifici contesti territoriali dove ancora esistono livelli di produzione agricola strettamente legati alle potenzialità intrinseche dell'ambiente (basso impatto ambientale delle tecniche agricole su agroecosistemi ad elevata biodiversità), costituisce un requisito essenziale per attuare e calibrare iniziative formative e di ricerca". Le figure formate saranno professionalmente qualificate ad operare nella filiera olivo-oleicola, con particolare specializzazione per gli aspetti della produzione a basso impatto ambientale e di alta qualità. Il master avrà la durata di un anno, prevede 60 crediti formativi universitari e sarà svolto presso le sedi delle istituzioni partecipanti. La partecipazione è aperta fino a un massimo di 20 studenti, di cui una quota del 50% è riservata a persone provenienti dall'area Nordafricana. Anche in questo caso, si prevede un sostegno alla mobilità di docenti e studenti e il riconoscimento dei crediti e dei titoli nei diversi paesi partecipanti.

Salvatore Di Fazio

Acque reflue olearie

Alla fine dello scorso anno, nell'ambito delle iniziative collegate al Programma Rural Med II (*Innovazione tecnologica in agricoltura, tra esigenze di qualità e di tutela ambientale*), si è svolto il convegno internazionale sul tema *La riutilizzazione agricola delle acque reflue olearie: situazione attuale e prospettive*, organizzato presso la facoltà di Agraria dal Centro di Servizi di Ateneo per i settori della chimica e delle tecniche applicate al comparto agro-alimentare ed agli ecosistemi agro-forestali e naturali (CEN.S.A.), diretto dal prof. Biagio Mincione.

Al Convegno sono intervenuti i rappresentanti di numerose autorità nazionali, regionali e locali nonché diversi relatori, di cui cinque italiani e cinque provenienti da altri Paesi del bacino del Mediterraneo (Algeria, Grecia, Marocco e Spagna), coordinati dal prof. Santo Marcello Zimbone. Dagli atti del Convegno, seguito da 400 persone, tra cui numerose Associazioni, nonché imprenditori e operatori del settore olivicolo-oleario, dalle relazioni e dal dibattito finale, a cui ha partecipato anche il direttore scientifico del Consiglio Oleicolo Internazionale, dott. Franco Oliva, sono emerse le seguenti conclusioni di carattere generale:

- si dispone di un bagaglio di conoscenze tecnico-scientifiche che incoraggiano la pratica del riciclo agricolo delle acque

reflue olearie, nella prospettiva di ridurre i costi di trasformazione, aumentare la competitività dell'intera filiera olearia, trarre benefici agronomici dall'uso di tali acque e minimizzare il rischio di inquinamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Per la concreta diffusione di tale pratica è necessaria la sinergia tra il mondo delle conoscenze scientifiche e il mondo burocratico-amministrativo, da una parte, e degli imprenditori e operatori del settore olivicolo-oleario, dall'altra;

- la variabilità di approcci normativi e tecnici alla soluzione del problema della gestione delle acque reflue nelle regioni del Mediterraneo dovrebbe stimolare l'adozione di direttive uniformi pur nel rispetto delle singole specificità;
- gli enti territoriali italiani dispongono degli strumenti necessari alla razionale pianificazione delle attività per l'utilizzazione agronomica delle acque reflue olearie. In particolare la Regione Calabria è in condizione di adottare il Piano di Spandimento Regionale e le relative norme attuative;
- l'esigenza di approfondire le ricerche sul tema spingono all'intensificazione della cooperazione scientifica a livello internazionale.

Carlo Taranto

MEDNET

Il nuovo laboratorio didattico di elettronica MEDNET della facoltà di Ingegneria, attivo dalla fine del 2005, è stato progettato per diventare il punto di riferimento per i tutti i corsi dell'area elettronica. Realizzato grazie ad un finanziamento del MIUR nell'ambito del Programma Operativo Nazionale 2000-2006, per un importo di circa 500mila euro, a cui vanno aggiunti 250mila euro di cofinanziamento dell'Ateneo e della Facoltà, esso mette a disposizione degli studenti dei corsi di laurea in Ingegneria Elettronica e Ingegneria delle Telecomunicazioni una strumentazione all'avanguardia nel settore della progettazione e del test dei microchip, comparabile con quella utilizzata nei più avanzati laboratori di ricerca e sviluppo dell'industria microelettronica.

Attraverso questa struttura sarà possibile elevare considerevolmente la qualificazione professionale degli studenti nel settore della microelettronica grazie all'utilizzo delle tecnologie dell'informazione. Essa consente infatti agli studenti, nel periodo di svolgimento dei corsi, l'accesso condiviso agli strumenti di progettazione ed alle tecnologie di fabbricazione dei Microsistemi e dei System-on-Chip. Grazie alla disponibilità di strumenti CAD posti in rete, agli allievi è infatti garantita la possibilità di progettare alcuni reali sistemi integrati e di vedere realizzato il frutto del loro lavoro progettuale. Allo scopo è già stato siglato un accordo pluriennale con una silicon foundry a cui gli studenti possono direttamente trasferire, sempre per via telematica, i loro progetti per la successiva realizzazione su silicio.

Successivamente essi possono verificare in laboratorio il corretto funzionamento del dispositivo. Si tratta di un esperimento forse unico in Italia, ma viceversa diffuso nelle migliori sedi universitarie europee e nordamericane. Il laboratorio si propone inoltre di operare in collaborazione sempre più stretta con iniziative didattiche e di ricerca che da molti anni svolgono attività sia progettuale che tecnologica nel settore dei microsistemi. Attraverso un impianto di videoconferenza è infatti possibile per gli studenti fare del training a distanza, assistere a lezioni o seminari, o semplicemente dialogare con ricercatori di altri laboratori, o infine assistere in diretta allo svolgimento di alcuni processi tecnologici.

Francesco Della Corte

www.ing.unirc.it/portale/laboratori/elettro3

Il progetto teso alla realizzazione di un portale di e-learning per le attività sperimentali di misura, di cui è responsabile il prof. Claudio De Capua, docente del settore Misure Elettriche ed Eletttroniche presso il dipartimento DIMET, finanziato nell'ambito del PON 2000-2006.

Il progetto ha lo scopo consentire all'utenza universitaria, industriale e professionale, misure reali in un Laboratorio remoto di misure elettriche ed elettroniche, utilizzando solamente un *browser web* e nessun'altra applicazione dedicata. Si ottimizza così il carico tra diversi laboratori fisici, le loro stazioni e strumenti, superando gli inconvenienti degli applicativi client-server attualmente in uso per lo sviluppo di strumentazione virtuale oltre a ridurre i tempi di attesa legati all'accesso concorrente dello stesso strumento da parte di più utenti.

Infatti, nell'insegnamento delle tecniche sperimentali di laboratorio, l'incremento del numero dei discenti da un lato, e il ridotto numero di tecnici di laboratorio, dall'altro, ha portato alla necessità di fornire l'accesso da remoto alla strumentazione per l'esecuzione diretta di esperimenti. In particolare, nei corsi di laboratorio di misure elettriche ed elettroniche, questi problemi sono più sentiti sia a causa della disponibilità di strumenti sempre più sofisticati e costosi che rendono difficile e antieconomico l'aggiornamento professionale del personale, sia a causa della necessità di ripetere la stessa esperienza più volte al fine di mettere in condizione tutti i discenti di operare sulla strumentazione di misura, per tutto il tempo necessario ad una adeguata comprensione.

Più in generale, nel settore dell'ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, l'insegnamento remoto presenta numerosi vantaggi: riduzione dei costi per i fruitori, allargamento del numero di utenti raggiungibili senza le limitazioni legate a limiti di tempo, lontananza, o disabilità fisica e aggiornamento professionale di lavoratori direttamente ai loro posti di lavoro.

Il progetto, dunque, ha come fine la creazione di un laboratorio distribuito su rete geografica a carattere nazionale (ed in seguito a successivi interventi anche internazionale), il cui nucleo iniziale sarà costituito dai laboratori attivi presso l'Università Mediterranea e l'Università del Sannio con il supporto di altre università italiane ed aziende del settore.

L'architettura è costituita da laboratori distribuiti su una vasta area geografica collegati mediante Internet. Il laboratorio è gestito da un general server (GS) collegato ai server locali dei laboratori di misura. Ciascuno di essi è responsabile di varie stazioni automatiche di misura (MSi). In ciascun MSi sono inclusi vari strumenti di misura al fine di eseguire

differenti esperimenti di misura. Ciò realizza una struttura gerarchica su tre livelli, accessibile dal server generale GS per mezzo di un browser web.

La piattaforma scelta per le attività di e-learning si caratterizza per un'architettura altamente modulare che consente l'aggiunta di nuove funzionalità finalizzate ad una più puntuale e completa pianificazione e gestione delle attività formative. La gestione delle attività formative nella piattaforma consentirà di realizzare attività sperimentali, o corsi finalizzati, con diverse metodologie. Le principali sono: il blended learning, il self learning ed il cooperative learning. La prima si caratterizza per l'integrazione di più strumenti di formazione con diversi modelli formativi. Attraverso l'unione di studio individuale, esercitazioni e lavori di gruppo, tutoraggio individuale si realizza un percorso di apprendimento che unisce tecniche formative diverse e sfrutta le tecnologie per dare all'utente la possibilità di approfondire o discutere le tematiche oggetto del corso. Nel self learning viene delegata all'utente la gestione del tempo e la verifica e valutazione della sua formazione. Per questa metodologia è prevista una figura di supporto all'utente, che ne costituisce il punto di riferimento per spiegazioni, approfondimenti e guida alla lettura. Il cooperative learning si riferisce alle situazioni in cui l'individuo si confronta con una modalità di apprendimento, in cui la ricerca e il confronto con gli altri utenti rappresentano l'elemento principale.

Conclusa la fase di progettazione, ci si appresta alla realizzazione delle infrastrutture, al completamento dell'acquisto delle attrezzature e della strumentazione ed allo sviluppo delle applicazioni di misura, con la collaborazione di numerosi docenti e ricercatori italiani. Infatti, la presentazione di questa attività, al XX Congresso Nazionale del Gruppo di Coordinamento di Misure Elettriche ed Eletttroniche, ha suscitato interesse tale da far sì che l'Assemblea dei Ricercatori del Gruppo di Misure Elettriche ed Eletttroniche (GMEE), ha all'unanimità deliberato di sostenere le attività inerenti il progetto "Laboratorio Remoto Distribuito su Rete Geografica". Un'ulteriore riscontro positivo si è avuto in occasione della partecipazione all'ultimo EXPO e-learning 2005, Salone italiano della formazione in rete (Fig.3).

Infine, nell'ambito dei Programmi per l'incentivazione del processo di internazionalizzazione del sistema universitario è stato approvato anche il progetto che prevede l'allargamento dell'offerta didattica remota ai paesi del bacino del Mediterraneo attraverso la costituzione di un Laboratorio Didattico Remoto Italo-Croato che coinvolge l'Università del Sannio, l'Università Mediterranea, l'Università della Calabria, l'Università di Spalato e l'Università di Zagabria.

Claudio De Capua



I neo dottori *mediterranei*

INDAGINE ALMA LAUREA 2005

Migliori performance negli studi per i dottori "triennali", più stage ma meno studi all'estero e l'89% dei neolaureati di primo livello aspira a continuare gli studi.

Quanto studiano? In quanti anni? Che voti prendono? Che giudizio danno, una volta discussa la tesi, della loro esperienza universitaria? Come vedono il loro futuro?

Il consorzio AlmaLaurea, attraverso il proprio sito, ha presentato i dati sul Profilo dei laureati italiani, che ha coinvolto 140mila laureati appartenenti a 35 università delle 43 aderenti al consorzio, consentendo di rilevare il quadro dettagliato dei laureati dei singoli atenei, inclusi quelli dell'Università Mediterranea. I neodottori della Mediterranea nel 2004 sono 825: 675 nei corsi di laurea tradizionale, 143 sono laureati triennali, 7 laureati magistrali (laurea specialistica). Anche se il confronto tra i laureati dei corsi tradizionali e quelli del dopo riforma è puramente indicativo, alcuni risultati sono particolarmente interessanti.

Età alla laurea

Poco meno del dieci per cento (7,5%) si laurea in corso con una significativa crescita della percentuale nei laureati triennali (27%). L'età alla laurea è di 28,3 anni: 25,4 anni laureati triennali (valore al di sotto della media nazionale di 26,2 anni); 29 anni (valore al di sopra della media nazionale di 27,8 anni) per quelli pre-riforma, soprattutto nelle facoltà di Agraria (28,8 anni) e Architettura.

I laureati, nel loro complesso, provengono da famiglie dove il titolo di istruzione superiore entra per la prima volta: il 65% ha entrambi i genitori non laureati (32% ha almeno un genitore laureato, superiore alla media nazionale del 24%).

Prevalgono i giovani dottori che entrano in Università con la maturità scientifica (35%) e tecnica (31%). Il 19% ha la maturità classica.

E' più assidua la frequenza alle lezioni nei laureati di primo livello, 80 dottori su cento, rispetto al 52% dei laureati pre-riforma.

Stage, tirocini ed esperienze di studi all'estero

Nel passaggio dai laureati pre-riforma ai laureati di primo livello aumenta in modo consistente la quota di chi ha svolto tirocini e stage riconosciuti dal corso di studi:

57 su cento i laureati di primo livello 18,5 su cento i laureati del pre-riforma, valore in linea con la media nazionale (18%).

La partecipazione a programmi di studio all'estero, risulta ancora inferiore fra i laureati triennali rispetto ai colleghi pre-riforma (l'1% contro il 6% dei pre-riforma).

Le intenzioni dopo la laurea

L'intenzione di proseguire gli studi riguarda 65 laureati pre-riforma su cento (18 con un master; 17 con tirocinio-praticantato, 14 con un dottorato di ricerca). Percentuale in aumento fra i

laureati di primo livello, 89 su cento, come avviene nella media nazionale. Nel caso specifico dei laureati triennali, il 30% vuole proseguire con la laurea specialistica, ma è ancora più consistente il 36% che intende proseguire gli studi con una scuola di specializzazione. Il 13%, invece, pensa a un master o a un corso di perfezionamento.

In tema di lavoro

Il laureato della Mediterranea è interessato a lavorare soprattutto nei settori della ricerca e dello sviluppo, oltre che nell'amministrazione e nell'organizzazione. L'acquisizione di professionalità è una delle esigenze più sentite, più della possibilità di carriera e della sicurezza sul posto di lavoro che vengono comunque appena dopo.

La maggioranza si attende un lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno nella provincia di residenza (73%) o nella sede degli studi (64%). Il 44% dei laureati si dicono disponibili a lasciare la propria città per lavoro (la media nazionale è di 34 su cento).

Il giudizio dei laureati sull'esperienza universitaria

I laureati dell'Università Mediterranea, pre e post-riforma, si dichiarano complessivamente soddisfatti del corso di studi (89%).

Promossi i docenti - l'85% dei laureati esprime soddisfazione per i rapporti con i professori - superano l'esame le biblioteche, mentre per le aule il giudizio positivo (sulla adeguatezza degli spazi) viene

dal 52% dei laureati. 51 laureati su cento giudicano infine in numero inadeguato le postazioni informatiche.

Alla domanda: si iscriverebbe di nuovo all'Università? Risponde "sì" e allo stesso corso il 69% dei laureati. Una percentuale che aumenta considerando anche i 5 laureati su cento che si riscriverebbero all'Università di Reggio-Calabria, ma cambiando corso. Discorso inverso vale invece per i 19 laureati su cento che dichiarano di voler seguire lo stesso corso, ma in un altro Ateneo.

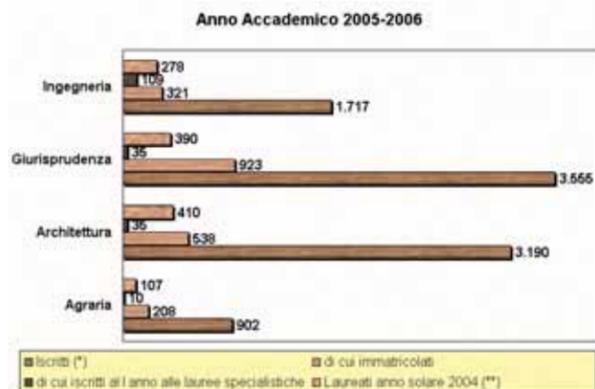
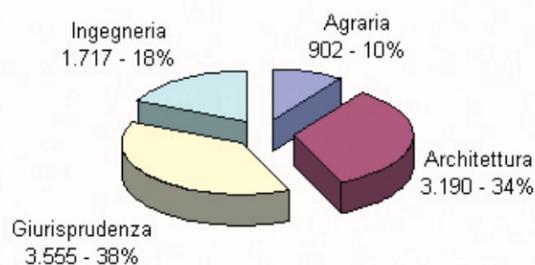
Carico di studio sostenibile

L'analisi di questo aspetto dell'esperienza universitaria, condotta per la prima volta d'intesa con il Ministero e il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, restituisce il quadro di una generale sostenibilità del carico di studio. L'87 per cento dei laureati ritiene gli insegnamenti complessivamente sostenibili.

Non c'è dubbio che indagini come questa forniscono interessanti elementi su cui basare le politiche programmatiche dell'Ateneo, anche se le continue riforme e controriforme impediscono alle università di sviluppare programmi a lungo termine per effettuare invece continui cambi di rotta secondo il vento variabile che spira dove il ministro di turno - preoccupato di legare il proprio nome a qualche riforma - decide.

Vincenzo Periti

Anno Accademico 2005-2006 dati al 31/12/2005 Iscritti (*)



(*) tra gli iscritti regolari non viene conteggiato un consistente numero di studenti iscritti "sub condizione" in attesa che la propria posizione si definisca (passaggi di corso, iscrizione a lauree specialistiche, ecc).

Pagine web
www.almalaurea.it

Il secolo d'oro di Sibari

C O N V E G N O

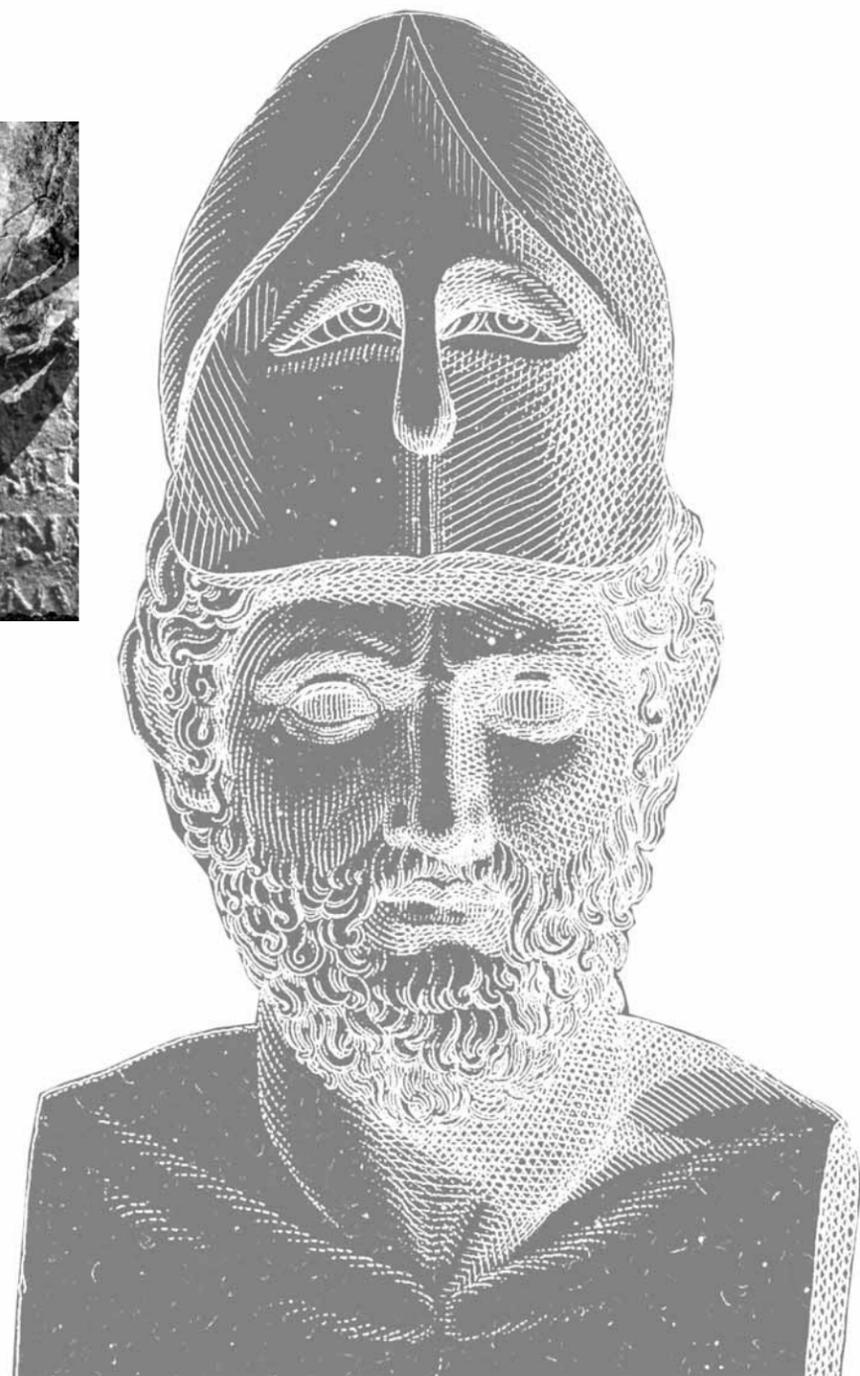
STUDIO PROMOSSO DALLA SCUOLA ARCHEOLOGICA MEDITERRANEA

A Sibari, presso il Museo Archeologico Nazionale, si sono tenute dal 13 al 15 gennaio, le Giornate di Studio Romanistiche, su «Il municipium di Copia Thurii: fra memoria di Pericle e progenie di Augusto. Le nuove scoperte».

Sibari, distrutta nel 510 a.C. dai Crotoniati, è famosa nell'immaginario collettivo per le sue ricchezze, al punto che l'aggettivo "sibarita" designa in tutte le lingue chi è dedito alle mollezze. Ma è *Thourioi*, la città sorta nel 444 sulle sue rovine per volontà di Pericle, con un impianto urbano progettato da Ippodamo da Mileto, che è straordinaria per la rispondenza ad un razionale progetto politico ed urbanistico. Sul suo impianto, senza soluzione di continuità, si sviluppò poi la città romana, chiamata *Copia Thurii*. Anch'essa ebbe qualcosa di eccezionale: vi visse il bisnonno e vi nacque il nonno ed il padre di Augusto, che per questo da giovane era detto *Octavius Thurinus*. Ed eccezionali sono infatti le scoperte avvenute negli ultimi anni per la conoscenza archeologica, storica, epigrafica ed istituzionale della *colonia* e poi del *municipium* romano. Esso rimase legato alla memoria storica delle proprie origini greche e naturalmente al vantaggio politico d'aver dato i natali alla stirpe del fondatore dell'impero. Per questa ragione la famiglia imperiale ebbe, anche dopo Augusto, un rapporto speciale con la città: un programma edilizio e statuario di prim'ordine è ora attestato dalle scoperte archeologiche per l'età giulio-claudia, ed i gemelli figli di Druso Cesare e nipoti di Tiberio vi furono celebrati in tenera età con statue onorarie. L'*episema* di *Thourioi*, il toro cozzante, adottato da Augusto nella sua monetazione, è stato recentemente ritrovato dal prof. Greco e riconosciuto in una statua bronzea di fine V – inizi IV sec. a.C., restaurata in età romana ed esposta come un antico e venerato simbolo in una palestra. All'interno di questa una grande piscina faceva scenograficamente da lago ad un tempio, che emergeva come un'isola dalle acque, e che è probabilmente il *Caesareum*, il tempio degli imperatori divinizzati, presso il quale è stato trovato un altro simbolo dello Stato, l'aquila imperiale romana.



Probabilmente nelle vicinanze sorgeva anche la sede degli Augustali, i magistrati-sacerdoti addetti al culto degli imperatori defunti. Da questa sede potrebbero provenire le numerose iscrizioni reimpiegate successivamente nelle terme di IV secolo d.C., e che ci fanno conoscere la carriera politica e la munificenza pubblica di un personaggio locale ma originario di altra città, Lucio Vinuleio Brocco. È inoltre stato ritrovato un decreto del senato di Copia: era scolpito in origine su una lastra di marmo che fu riutilizzata, capovolta, come pavimentazione di una vasca termale. La lastra, strappata già nell'antichità, ha lasciato l'impronta speculare nell'allettamento di calce. Possiamo così leggere un *senatusconsultum* dell'età di Tiberio (14-37 d.C.), che fornisce una serie di informazioni sul senato di Copia, sull'ingerenza dell'amministrazione imperiale nelle operazioni di censimento, su cittadinanza locale e cittadinanza romana, sulla legge per l'accesso all'Augustalità, sull'onomastica e sulle vicende umane di un potente liberto del principe, che si trovò impegnato nella pubblica amministrazione e che per i suoi meriti ottenne la libertà e l'ascesa sociale: un documento gnomico e ideologico della dimensione cittadina della romanità in Magna Grecia e del suo rapporto con il potere centrale. Il convegno segna l'impegno della nuova amministrazione archeologica retta con dinamismo ed attenzione agli obiettivi



di sviluppo da Annalisa Zarattini, e localmente da Silvana Luppino, ed è frutto della collaborazione con il nostro Ateneo ai più alti livelli della ricerca scientifica interdisciplinare.

Felicianonio Costabile

Pagine web
www.unirc.it/altaformazione



Il prof. Costabile inaugura il convegno. Da destra: la dr.ssa Zarattini, la prof.ssa De Sensi, l'arch. Prosperetti, l'on. Principe.

Giornate di studio Romanistiche

L'iniziativa, patrocinata dal Soprintendente Archeologo della Calabria, Annalisa Zarattini, e dal Rettore dell'Ateneo reggino, Alessandro Bianchi, è stata realizzata dal Direttore della Scuola Archeologica della nostra Università, Felice Costabile, ed ha visto la partecipazione degli Assessori regionali Beniamino Donnici e Sandro Principe, del Soprintendente Regionale ai Beni Culturali Francesco Prosperetti, del V. Presidente della Provincia di Cosenza, Salvatore Perugini, e del Sindaco di Cassano Gianluca Gallo. Le relazioni scientifiche sono state tenute, oltre che dallo stesso Costabile, da Silvana Luppino (Direttore degli Scavi di Sibari), Emanuele Greco (Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene), Ghislaine Noyé (Ordinario a l'École des Chartes di Parigi), Antonio Zumbo (Ricercatore nell'Università della Calabria), Stefania Romeo (Dottoranda nell'Università di Reggio Calabria), Francesco Grelle (Ordinario nell'Università di Lecce), con la partecipazione di studiosi italiani, francesi, spagnoli e norvegesi. Una mostra con l'esposizione delle nuove scoperte si è tenuta contemporaneamente nel Museo Archeologico della Sibaritide.

L'ultima finestra giraffa

LA SIGLA DELLA TRASMISSIONE TELEVISIVA IN ONDA SU REGGIO TV: MEDITERRANEA



Uno spot, una sigla, magari una locandina sono utili a formulare osservazioni, modificando e trasformando ciò che ci circonda.

Considerare che si vive in un mondo in cui il meglio è - in genere - il peggio, porta a dedurre che il peggio è meglio di qualsiasi altra cosa.

Questi sono solo alcuni degli aspetti che, al momento, richiedono qualche valutazione. A tal proposito è utile rammentare una massima di Confucio:

"la vita è realmente semplice, ma noi insistiamo a complicarla".

L'intenzione di ribadire ciò in alcuni spunti, forse banali, si traduce in un corto animato, *Mediterranea verso il futuro*. Il disegno verso le origini è una soglia infantile diretta verso un luogo ampio di conoscenza. E' il sentimento che trae valore dalla disillusione in cui si definisce, a volte, il desiderio "prattiano" di essere inutile.

La comunicazione del "fattore ridotto", sequenza animata di brevi immagini, è un transfert inconsueto che si ritrova anche tra il videoclip ed il trailer, figure poste tra i Godzilla ed il Madagascar.

Il leone di *Guerre Stellari* sull'astronave, il leone codardo del *Mago di Oz* nella selva e la fabbrica di cioccolato di Roald Dahl, ritratta da Burton, sono alcuni ingredienti d'ispirazione nella ricetta dello spot.

In un brano interrotto, posto a margine di una conversazione, si tradisce una sequela indiscreta: "... ovvio l'astronave, in questo caso, è particolare, come l'architettura che sottende la fabbrica di Willy Wonka, simile a un contenitore di ispirazione gastronomica che può essere trascritto in un volo spaziale sul mediterraneo: un disco di cous-cous ... Il leone assume il colore indotto alla masticatrice di gomme simile ad un blu violetto che, come un succo di mirtillo, Burton conferisce, nella scena, a Violetta Beauregarde, bimba impertinente".

Nel voler definire uno spazio di incertezze, indotto nell'attimo cruciale dell'iscrizione ad una facoltà, si possono indicare alcune considerazioni di Lao Tzu: *"le cose più morbide del mondo avranno ragione delle cose più dure del mondo"*, e poi ancora, *"l'uomo saggio guarda nello spazio e sa che non ci sono dimensioni dei limiti dati"* ... tra queste frasi di Tzu, forse, si nasconde il percorso di uno spot in cui l'immagine animata vola sul Mediterraneo. E' forse quell'isola ideale posta a bordo di un'astronave, o quella formula magica per non smettere mai di sognare..., la fantastica storia.

Gianni Brandolino

I disegni sono, rispettivamente, di Gianni Brandolino e Nino Sergi, il titolo del commento è riferito ad un testo illustrato di Peter Zilahy.

La sigla della nuova edizione di Mediterranea è stata realizzata grazie ai tecnici dell'emittente.